
Vegetalesimo: di che si tratta?

Autore: Pasquale Pellegrini

Fonte: Città Nuova

Rivedere il rapporto tra uomo e natura al centro delle “poesie vegetali” di Lino Angiuli.

Con **“Poesie vegetali – Green poems”**, l'antologia bilingue, tradotta negli Stati Uniti da **Barbara Carle**, docente di italiano alla **Sacramento States University**, il **poeta pugliese Lino Angiuli consolida, a buon diritto, la sua presenza a livello internazionale**, avviata, nel 1988, con 'Antologie des rencontres poétiques international en Suisse romande', seguita da 'Dialect Poetry of Southern Italy' e 'Via terra. Anthology of Contemporary Italian Dialect Poetry'. “Poesie vegetali – Green poems”, pubblicato da Edizioni di Pagina e dal Consiglio Regionale della Puglia, sintesi del suo pensiero poetico, porta oltreoceano la sua ricerca costante “inseguendo – spiega **Maria Rosaria Cesareo** nell'introduzione al volume – il filo verde di quell'**umanesimo vegetale** di cui Angiuli può definirsi a ragione, se non il fondatore (sostantivo che non incontrerebbe il suo consenso), il seminatore”. In oltre cinquant'anni di attività, sono una quindicina le opere pubblicate da questo autorevole intellettuale del Sud. **Angiuli, qual è stato il filo conduttore della sua poesia?** Un'incessante ricerca che aspira a dare parola al 'noi' e a chi non ce l'ha, ai «muti della Storia», alla «massa senza archivi e senza volto». **Nella sua poesia il Sud non è la terra del rimorso, come diceva De Martino, ma un universo in sintonia con altri universi. Quali sono i punti di contatto?** Il bisogno di parola e di ascolto ovvero di riconoscimento avvertito soprattutto da alcune culture silenziate, pur non essendo silenziose. È una condizione riscontrabile in ogni luogo e tempo in cui l'uomo ha prodotto ferite, rimarginabili solo grazie a processi culturali lunghi e consapevoli, nei quali anche la poesia può partecipare. **Perché il mondo contadino entra nella sua avventura intellettuale? Che cosa ha trovato di così particolare da farne il centro della sua poetica?** Ci sono ragioni biografico-affettive, essendo io nato in una famiglia contadina, ma anche istanze etiche, culturali e politiche. Il poeta, come ogni uomo, non può fare a meno di un rapporto con il luogo e la lingua in cui è nato. Ma, a prescindere dalle implicazioni personali, apprezzo molto che una 'civiltà' senza scuole, teatri, libri e altri strumenti di acculturazione, come quella contadina, sia riuscita a lasciarci in eredità una cosmogonia completa e capace di rispondere alle domande esistenziali. Un'eredità purtroppo svenduta al cosiddetto progresso. **Il mondo contadino è anche natura che parla. Perché la natura è diventata simbolica nella sua poesia?** Perché non è tanto la Storia quanto la cosiddetta “natura” la vera *magistra*, abilitata a dare istruzioni sull'uso dell'esistenza, istruzioni abbondantemente inascoltate, a quanto pare, da quando l'uomo ha dimenticato di essere anch'egli natura. Più che la locuzione divisiva 'l'uomo e la natura' dovrebbe valere quella inclusiva 'l'uomo è la natura'. **Il critico letterario Daniele Pegorari, studiando la sua opera, ha parlato di 'poesia vegetale' e indica lei come capostipite del “vegetalesimo”. Che cos'è il “vegetalesimo”? Quali sono i suoi valori ideali e poetici?** Quello che chiamo “Vegetalesimo” vuole essere un umile (da *humus*) invito a ridurre l'ottica antropocentrica che ha fatto e fa molti danni al pianeta che ci ospita. Una relazione ravvicinata e paritetica con il mondo vegetale, ma anche animale, minerale non può che far bene all'orgoglio autoreferenziale e fortemente limitativo dell'*homo sapiens*. Il basilico potrebbe salvarci, se sapessimo ascoltarlo e parlargli, perché in fin dei conti condividiamo lo stesso Padre. Si tratta insomma di transitare dall'ego all'eco. Per ego intendo l'esito individualistico del cartesiano 'cogito ergo sum', penso dunque esisto. **Ritiene che la sua poesia intercetti, sia pur ad un diverso livello, il messaggio della 'Laudato si' e i bisogni sociali che quell'enciclica evidenzia?** Sicuramente sono vicino alla *Laudato si'*, ma all'originale, ovvero alla madre di tutte le poesie d'ispirazione “religiosa” composta e regalataci da Francesco d'Assisi. **L'ultima sua opera Addizioni, pubblicata dall'editore Aragno, pone il tema della stratificazione degli eventi nella vita. Cosa dicono le sue addizioni?** Il titolo voleva alludere alla

necessità di avvicinare parola e numero come emblemi di due culture che meritano di essere incrociati e non vivere da separati in casa. Ma è anche evidente che ogni vita umana è fatta da tante vite che si addizionano in cerca di una somma che dia il totale ovvero il senso.